

L'elezione di papa Callisto III (Alfonso Borgia)

1455 aprile 20, Roma

Archivio di Stato di Milano, Carteggio sforzesco, Potenze Estere, Roma b. 41

Carta, mm 293 x 322

dettaglio (riga 16)

Regesto

Lettera dei cardinali usciti dal conclave relativo all'elezione papale di Callisto III, destinata al duca di Milano Francesco Sforza. Alfonso Borgia, già cardinale di Valenza, fu eletto pontefice nel 1455, ad un'età molto avanzata, come candidato di compromesso. Egli fu consacrato il 20 aprile 1455. Il principale obiettivo di Callisto III, durante il suo pontificato, fu quello di realizzare una crociata contro i Turchi che avevano preso Costantinopoli nel 1453 (nel documento ci si riferisce al proposito papale: "desiderium quoddam ardentissimum vindicando iniurie a perditissimo Mahometto turchorum rege annis proximis in civitatis constantinopolitane debellitione nomini christiano illate"), ma nonostante i suoi sforzi i principi cristiani non risposero al suo appello. Nella lettera si accenna anche al suo stato di salute malandato ("Quia igitur pontificem elegimus qui poterit compati infirmitatibus ...").



Trascrizione

Miseratione divina episcopi presbiteri et diaconi Sancte Romane Ecclesie Cardinales. Illustrissimo principi Domino Francisco Sfortie / duci Mediolani Salutem in Domino sempiternam. Quia non dubitamus excellentiam vestram pro innata sibi bonitate et devotione / erga Romanam ecclesiam plurimum letari et gaudere quodcumque ad notitiam eius deducitur statum ipsius ecclesie in Dei / honorem et exal(ta)tionem christiani nominis salubriter dirigi ac feliciter gubernari et felicia in spiritualibus et temporalibus incre/menta suscipere. Idcirco excellentie prefate notum facimus quemadmodum diebus proxime preteritis felicis recordationis / D(omino) N(icolao) papa V sicut domino placuit rebus humanis exempto apud sanctum Petrum eius exequiis solemniter ibi de more / peractis ex eodem loco descendimus ad electionem futuri Romani pontificis qui potestate divinitus hominibus collata / et exemplo vite ac sanctitatis oves Christi tanquam bonus pastor in uberrimis spiritualium bonorum pascuis et virentibus / herbis abunde pasceret atque impingeret sicut per ezachielem moniti atque istituti fuimus qui predicta exemplo / evangelici pastoris. Si res exigeret animam suam daret pro ovibus suis. In quo conclavi quindecim Cardinales numero inter/fuimus ubi post missarum spiritus sancti peracta solemniter in cuiusquidem spiritus vinculo et benignitate omnis nostra spes / constituta extitit et firmata; habita tamen prius revera diligenti et matura discussione ac mentis intuitum non ad privata comoda / sed ad universalis ecclesie necessitatem dirigentes attendentesque quod orbis universus ad nos potissimum in tanta re prospiceret tandem / omnes in unam sententiam convenientes quod divinum potius quam humanum arbitrati sumus elegimus reverendissimum dominum Alfonso tunc / presbiterum cardinalem valentinum vulgariter nuncupatum in Romanum et universalis ecclesie pontificem et pastorem qui / Calixtus tertius voluit appellari. Quam quidem electionem ad omnipotenti deo factam iudicare licet qui ecclesiam suam / novis semper incrementis tutatur et auget nec diuturna viduitate angere vel conquassari permittit. Sic enim Christus eius / sponsus ei pollicitus est quando usque ad consumationem seculi secum esse promisit. / Proinde nobis pontificem dedit qualem / vix meliorem et his temporibus magis idoneum optare potuissemus qui etsi ex hominibus assumptus est audenter tamen / dicimus ipsum a deo fuisse vocatum tamquam Aaron. In quem sane concurrunt omnia que ad felicitatem reipublice requiruntur / in qua honores dignitates ac premia quanta magno et excellenti viro ac omnibus virtutibus decorato dari possunt conse/cutus est, tum in ecclesia Dei tum in administratione rerum publicarum tum in conciliis regum ac principum ubi primum / locum semper obtinuit propter summam eius integritatem et bonitatem ac excellentem iuris utriusque peritiam in qua ab adolescentia / claruit et doctor famosissimus semper extitit, cuius doctrina et lectio etiam clarissimos viros et titulis insignes in tota Hispania effecit / et tamquam sidus fulgentissimum hac nostra etate in romana ecclesia multis annis effulsit: pro fide catholica adversus hereses et scisma/ta invictissimus bellator existens propter quod ut arbitramur deus exaltavit ipsum et dedit illi diadema suppremi honoris in militanti / ecclesia. Accedit ad hec sanctissima eius vita, religio in Deum, pietas in proximum, iustitia in omnes ac liberalitas erga indigentet et / benemeritos sed precipue studium et desiderium quoddam ardentissimum vindicando iniurie a perditissimo Mahometto turchorum rege / annis proximis in civitatis constantinopolitane debellatione nomini christiano illate; qua in re ita fervens prefatus dominus noster existit ut cum / primum electus fuerit electionem suam in Deum referens votum suum solemnissimum emisit pro illius civitatis liberatione, cuius voti copiam presentibus / inseri fecimus ut ea facilius que scribimus vobis innotescant. Quia igitur pontificem elegimus qui poterit compati infirmitatibus / omnium idcirco magno caritatis fervore ducti ipsum vobis denuntiamus ut communicato gaudio pariter in domino exultemus comme/morantes angelicum canticum quod in ortu salvatoris suscepimus, videlicet: “gloria in altissimis et in terra pax hominibus bone voluntatis. Quare / rogamus excellentiam vestram ut indicare velitis quod processiones cum celebratione misse [...] in dominiis vestris fiant et simul pre/cibus omnium fidelium Altissimo supplicetur ut nobis gratia sua assistat et dirigat actus nostros ut possimus condigne omnia agere que in Dei hono/rem et sue ecclesie sancte ac animarum fidelium salutem redundant. Datum Rome sub trium priorum nostrorum impressione sigillorum/ die duodecima mensis aprilis anno a nativitate Domini MccccLVto

Traduzione

I vescovi, i preti e i diaconi cardinali, per pietà divina, di santa romana chiesa, all'illustrissimo principe signore Francesco Sforza duca di Milano l'eterna prosperità nel Signore.

Poiché non dubitiamo che vostra eccellenza in ragione della sua innata bontà e devozione sia lieto e gioisca per la Chiesa romana ogni qual volta venga a sua conoscenza che lo stato della stessa Chiesa sia diretto vantaggiosamente, e felicemente sia governato in onore di Dio ed esaltazione del nome cristiano, nonché acquisisca vantaggiosi incrementi nelle cose spirituali e nelle cose temporali. Perciò rendiamo noto alla predetta eccellenza come nei giorni appena trascorsi, essendo stato sottratto alle umane vicende il signor papa Nicola V – così come è piaciuto a Dio – presso San Pietro ed essendo state lì celebrate le sue esequie con rito solenne secondo la consuetudine, dallo stesso luogo siamo discesi all'elezione del futuro romano pontefice, che, per il potere divinamente conferito agli uomini, sia con l'esempio della vita che della santità, pascolasse e nutrisse abbondantemente le pecore di Cristo come il buon pastore nei fertillissimi pascoli e nelle verdeggianti erbe dei beni spirituali, così come siamo stati ammoniti e educati per opera di Ezechiele il quale [attribuì] le cose predette all'esempio del pastore evangelico: “Se la cosa lo esigesse, darebbe la vita per le sue pecore”. Nel quale conclave siamo stati presenti noi quindici cardinali di numero, dove, dopo aver svolto le solennità delle messe dello spirito santo nel vincolo e nella benignità del quale spirito certamente ogni nostra speranza è fondata e resa salda, avuta dapprima una attenta e opportuna discussione, dirigendo lo sguardo della mente non ai comodi privati ma al bisogno della Chiesa universale e considerando che il mondo intero ci stesse guardando soprattutto in una cosa di così grande importanza, infine convenendo tutti in un solo parere, ciò che abbiamo pensato sia divino piuttosto che umano, abbiamo eletto il reverendissimo signore Alfonso, allora presbitero cardinale detto volgarmente valentino, in pontefice romano e della Chiesa universale, il quale volle essere chiamato Callisto terzo. La quale elezione certamente è possibile giudicare che sia stata fatta da Dio onnipotente, che protegge e accresce la sua Chiesa con sempre nuovi incrementi, né permette che soffra o sia sconvolta per una prolungata vedovanza. Così infatti Cristo suo sposo ha garantito quando ha promesso che sarebbe stata con lei fino alla fine del mondo. Inoltre Cristo ha dato a noi un pontefice, quale difficilmente avremmo potuto desiderare migliore e più idoneo a questi tempi, il quale anche se è stato tratto dagli uomini, tuttavia con audacia diciamo che lo stesso, come Aronne, sia stato chiamato da Dio. Nel quale certamente concorrono tutte quelle cose che sono richieste per la prosperità della cosa pubblica, nella quale egli ha conseguito premi tanto grandi, quanti ne possono essere dati a un grande ed eccellente uomo e decorato anche di ogni virtù, sia nella Chiesa di Dio, sia nell'amministrazione delle cose pubbliche, sia nei consigli dei re e dei principi, dove sempre ha tenuto il primo posto per la sua altissima integrità e bontà ed eccellente conoscenza, di entrambi i diritti, nella quale sin dalla giovinezza risplendette e sempre è risultato dottore famosissimo, la cultura e la lezione del quale ha prodotto anche uomini notissimi e insigni per titoli in tutta la Spagna e come un astro brillantissimo in questa nostra epoca splendette per molti anni nella Chiesa romana: risultando sempre un invincibile combattente per la fede cattolica contro le eresie e gli scismi, per la qual cosa – come pensiamo – Dio lo ha esaltato e gli ha dato il diadema del supremo onore nella Chiesa militante. A queste cose si aggiunge la sua santissima vita, il timore di Dio, la pietà verso il prossimo, la giustizia verso tutti e la generosità nei confronti degli indigenti e dei benemeriti; ma soprattutto l'impegno e un certo desiderio ardentissimo di vendicare l'ingiuria arrecata al nome cristiano dal dissolutissimo Maometto re dei Turchi, negli anni appena trascorsi, nella conquista della città di Costantinopoli. Nella qual cosa risulta così fervente il predetto signore nostro che non appena è stato eletto riferendo la sua elezione a Dio ha emesso il voto solennissimo per la liberazione di quella città, del quale voto abbiamo fatto inserire una copia nella presente lettera. Poiché quindi abbiamo eletto un pontefice che potrà provare compassione per le infermità di tutti, perciò spinti da grande fervore di carità ve lo annunciamo, affinché – condivisa la gioia – parimenti esultiamo in Dio ricordando il cantico angelico che abbiamo pronunciato nella nascita del Signore, ovvero: “Gloria nei cieli più alti e pace in terra agli uomini di buona volontà”. Per la qual cosa chiediamo a vostra eccellenza che voglia ordinare che processioni siano fatte con celebrazione della messa nei vostri domini e che insieme si supplichino con preghiere di tutti i fedeli all'Altissimo, affinché con la sua grazia ci assista e diriga i nostri atti, cosicché possiamo degnamente compiere tutte quelle cose che tornino a onore di Dio e a vantaggio della sua santa Chiesa e delle anime dei fedeli.

Dato a Roma, sotto l'impressione dei primi tre nostri sigilli, il giorno dodici del mese di Aprile nell'anno 1455 dalla nascita del Signore.

Inquadramento storico

Il documento qui presentato è una lettera dei cardinali usciti dal conclave relativo all'elezione papale di Callisto III, destinata al duca di Milano Francesco Sforza. I cardinali che si accingevano all'elezione erano 15: "In quo conclavi quindecim Cardinales numero interfuimus ..." (riga 10). Così sono stati individuati i cardinali elettori nella *Storia dei papi* di Ludwig von Pastor (Roma, Desclèe editori pontifici, 1931, p. 651): gli italiani Fieschi, Scarampo, Barbo, Orsini, Colonna, Capranica, Calandrini, i greci Bessarione e Isidoro, i francesi Alain e D'Estaing, gli spagnoli Torquemada, de la Cerda, Carvajal e Alonso Borja (Alfonso Borgia), il quale uscì eletto come Callisto III.

Alfonso Borgia (Xàtiva, 1378 – Roma, 1458) cardinale dei SS. Quattro Coronati e già vescovo di Valenza ("cardinalem valentinum vulgariter nuncupatum", riga 15), fu eletto pontefice nel 1455, ad età molto avanzata, come candidato di compromesso. Egli fu consacrato il 20 aprile 1455. Il documento in questione è del 12 aprile. Pochi giorni prima, il 24 marzo 1455, era morto il papa Niccolò V, come si accenna alla riga 5: "diebus proxime preteritis felicis recordationis D(omino) N(icolao) papa V ... rebus humanis exempto" e, celebratene le esequie, i cardinali passano all'elezione di Callisto III con parere unanime. Cosa che essi reputano un fatto divino: "in unam sententiam convenientes quod divinum potius quam humanum arbitrati sumus" (riga 14).

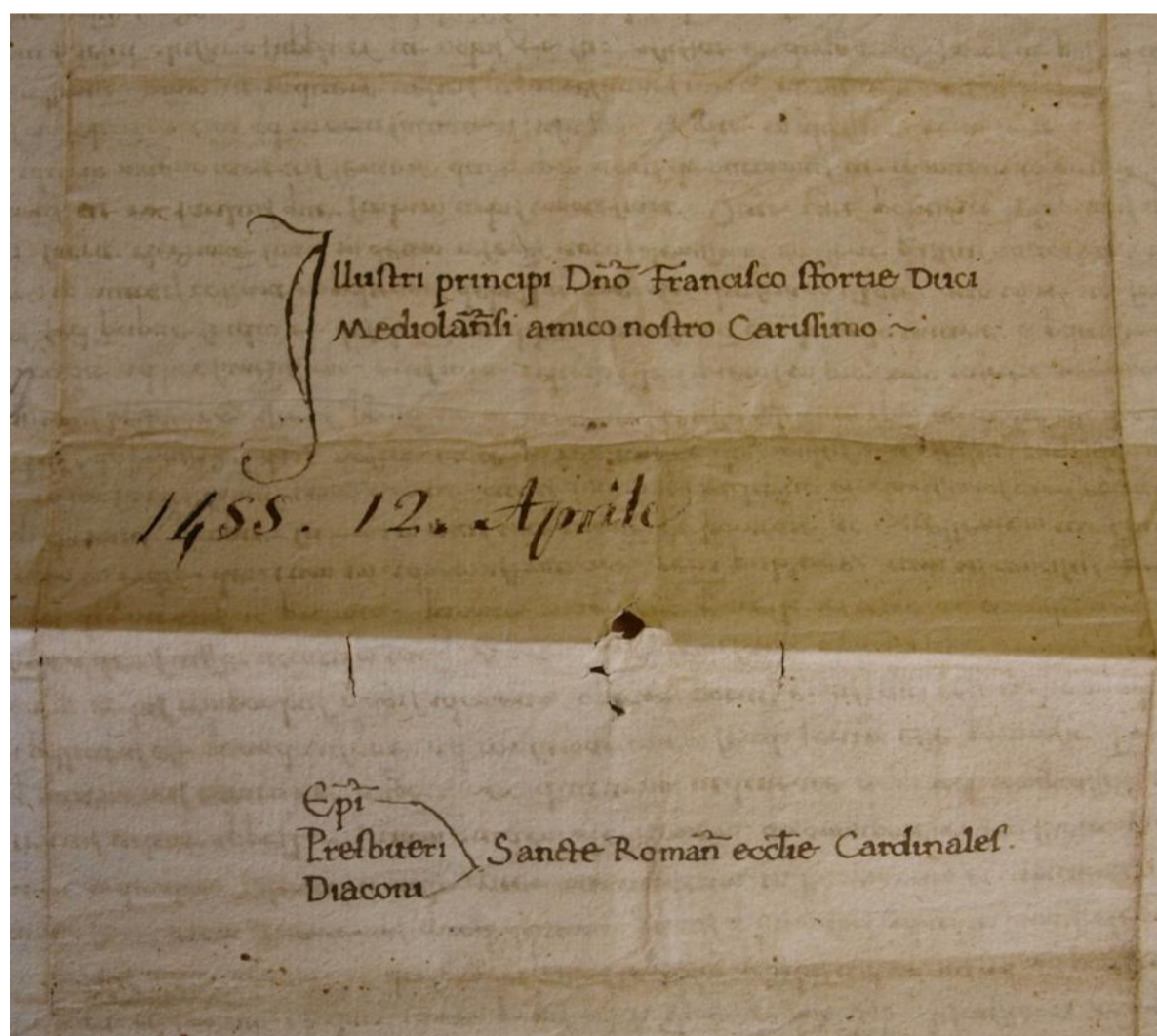
Dal documento emerge anche il *cursus honorum* del cardinale prima della sua elevazione a pontefice e si parla della sua eccellente perizia giuridica fin dalla giovinezza: "excellentem iuris utriusque peritiam in qua ab adolescentia / claruit et doctor famosissimus semper extitit" (righe 23- 24). Egli divenne infatti dottore *in utroque iure* all'Università di Lérida, nel regno di Aragona, dal quale proveniva e del quale re, Alfonso di Aragona, Alfonso Borgia era stato ministro e consigliere dal 1417 in poi. Alfonso Borgia ebbe anche tra il 1442 e il 1444 incarichi nel regno aragonese di Napoli e prima fu tutore del futuro re di Napoli, Ferrante d'Aragona. Un accenno a questi fatti lo si può sempre trovare adombrato nel documento qui presentato: "tum in administratione rerum publicarum tum in conciliis regum ac principum ubi primum / locum semper obtinuit" (riga 22).

L'impegno di Alfonso Borgia per l'unità della Chiesa, come quello sobbarcatosi nel 1418 per portare ad una conciliazione tra il re d'Aragona Alfonso V e il papa Martino V, o quello del 1429 per ottenere la rinuncia dell'antipapa Clemente VIII, per la quale fu ricompensato con la diocesi di Valencia, lo si ritrova pure accennato in questo documento: "pro fide catholica adversus ... scismata invictissimus bellator existens" (riga 25). Inoltre Alfonso Borgia respinse anche i tentativi di Alfonso V di Aragona di appoggiare il concilio di Basilea, per costringere papa Eugenio IV a riconoscere le pretese aragonesi su Napoli.

Il principale obiettivo di Callisto III, durante il suo pontificato, fu quello di realizzare una crociata contro i Turchi che avevano preso Costantinopoli nel 1453. Si accenna nel documento al proposito papale: "desiderium quoddam ardentissimum vindicando iniurie a perditissimo Mahometto turchorum rege annis proximis in civitatis constantinopolitane debellatione nomini christiano illate", ma nonostante i suoi sforzi i principi cristiani non risposero al suo appello.

Nel documento si accenna anche allo stato di salute malandato del pontefice: "Quia igitur pontificem elegimus qui poterit compati infirmitatibus omnium".

Callisto III nominò cardinali due suoi nipoti (uno dei quali, Rodrigo Borgia, diverrà in seguito papa Alessandro VI, noto per la sua corruzione). Morì a Roma il 6 agosto 1458.



dettaglio del verso della lettera, con il nome del destinatario (*Illustri principi D(omi)no Francisco sfortie Duci Mediolanensi amico nostro Carissimo*), i mittenti (*Ep(iscop)i Presbiteri Diaconi Sancte Roman(e) eccl(es)ie cardinales*) e la data (aggiunta posteriormente).

Regesto, trascrizione, traduzione e inquadramento storico a cura di Alessandro Manduzio